Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira" - **QUARESIMA 2017**

SULLA TUA PAROLA

quaderni di
prospettive
foglio di collegamento degli amici della "vela„ e del "cimone„

Adorando insieme la croce,
segno della nostra salvezza,
chiediamo umilmente perdono per noi,
per le colpe di cui noi ci siamo macchiati;
chiediamo perdono anche a nome
di tutti coloro che non sono qui
e non sanno chiedere perdono
al Signore per le loro colpe.
Essi non sanno di quanta gioia e di quanta pace
il loro cuore sarebbe pieno se sapessero farlo.
Chiediamo perdono a nome di tutta l'umanità,
del tanto male commesso dall'uomo contro l'uomo,
del tanto male commesso dall'uomo
contro il Figlio di Dio, contro il salvatore Gesù,
contro il profeta che portava parole di amore.
E mettiamo la nostra vita nelle mani del crocifisso
perché egli, redentore buono,
redima e salvi il nostro mondo,
redima e salvi la nostra vita
col conforto del suo perdono.

(Carlo Maria Martini)

Carissimi,

inizia il tempo della Quaresima e in questi quaranta giorni vogliamo riaffermare il primato di Dio nella nostra vita, la grazia della sua Provvidenza verso tutte le creature e la luce che un ascolto assiduo e più frequente della Parola di Dio genera in noi.

Come sempre, con questa pubblicazione, vogliamo aiutarvi a vivere bene questo tempo speciale. Giorno dopo giorno la Parola del Vangelo ci preparerà a celebrare con fede e gioia la Pasqua di Resurrezione.

Il nostro impegno quaresimale sarà guidato dal Vangelo del giorno commentato da alcuni nostri amici.

Vi suggeriamo di leggere questi testi con una penna o un lapis in mano. Vi potranno servire per sottolineare le parole più importanti del Vangelo e le frasi che più vi stimoleranno nei commenti e nelle preghiere. Inoltre quest'anno vi invitiamo anche a fare un quarto passaggio: oltre ad "ascolta", "medita", "prega" vi proponiamo anche "rifletti" e in quelle righe ogni giorno potrete scrivere le riflessioni e le preghiere personali.

Questo libretto richiede fedeltà quotidiana ed allora il cammino sarà bello e ricco di frutti.

Buona quaresima!

Gli amici dell'Opera

mercoledì 1 marzo

ASCOLTA

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.
E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.
E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

MEDITA

All'inizio del tempo di Quaresima è importante poter sentire l'armonia tra i due poli della salvezza: la pace, la dolcezza assoluta, e la tristezza giusta, la penitenza. Tutte le pratiche di penitenza e di preghiera hanno un fondamento perché siano giuste ed utili: è l'anima che deve digiunare, fare l'elemosina, pregare in segreto, sempre con l'umiltà di cuore. Quel che è molto importante in queste situazioni è la verità del cuore, contro l'apparenza e l'esteriorità.
Dove è diretto il mio cuore?
Da che cosa è mosso?
È il senso profondo del Vangelo che deve muovere tutta la nostra vita.

PREGA

"Niente ti turbi, niente ti rattristi.
Tutto passa, Dio solo non si muta.
Con la pazienza si ottiene tutto.
Non manca di nulla chi ha Dio nel cuore.
Il suo amore basta."

(S. Teresa d'Avila)

RIFLETTI

giovedì 2 marzo

ASCOLTA

«Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».
Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.
Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?»

MEDITA

Leggendo il seguente brano mi appaiono chiare tre parole chiave: resurrezione, seguire e salvezza.
Resurrezione, perché dice il mistero di Dio nel quale anche noi in questa quaresima dobbiamo entrare! Seguire, perché Gesú ci ha indicato la strada, ma ognuno deve metterci il proprio impegno e la propria volontà. Infine la salvezza: Gesú ci ricorda che seguire lui ci porterà alla vera gioia in questo mondo e alla pienezza di vita nell'eternità.
Sono tre tracce che ci indicano la via da seguire per essere buoni cristiani.
Cominciamo bene e con tanta speranza il cammino di questi quaranta giorno verso la Pasqua.

PREGA

Signore ti prego di aiutarmi ad essere una buona cristiana, facendo la tua volontà, accettando tutte le difficoltà che la vita metterà sul mio cammino affinchè seguendoti sulla via dell'umiltà e della croce possa sperimentare nel tuo Spirito la gioia della salvezza. Amen.

RIFLETTI

venerdì 3 marzo

ASCOLTA

Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».
E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

MEDITA

In questo passo del vangelo di Matteo Gesù sta mangiando con i peccatori. I farisei lo interrogano sul motivo per cui i suoi discepoli non digiunano come loro. Egli risponde facendo un paragone: quando lo sposo sta con gli amici dello sposo, cioè, durante le nozze, loro non hanno bisogno di digiunare. Gesù si considera lo sposo. I discepoli sono gli amici dello sposo. Durante il tempo in cui lui sta con i discepoli, è la festa delle nozze. Verrà un giorno in cui lo sposo non ci sarà più. Perciò Gesù invita loro (e ci invita) a godere della presenza del Signore partecipando al banchetto della fede e della vita seguendo il suo Vangelo e riscoprendo i suoi sacramenti.

PREGA

Per me
Gesù è il mio Dio
Gesù è il mio sposo
Gesù è la mia vita
Gesù è il mio solo amore
Gesù è il mio tutto di tutto.
La mia pienezza.
Gesù,
ecco chi amo con tutto il cuore,
con tutto il mio essere.
Gli ho dato tutto,
persino i miei peccati.
E lui m'ha sposata a se stesso.
In tenerezza e amore.
Ora e per la vita.

(Madre Teresa di Calcutta).

RIFLETTI

sabato 4 marzo

ASCOLTA

Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.
Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

MEDITA

In questo brano densissimo di significato si può trovare una perfetta espressione del fatto che Dio non "ha bisogno" di giusti, di perfetti, ma di figli da amare, con tutti i loro difetti e le loro fragilità. Gesù è venuto a chiamare i peccatori. Ciò che ci allontana da Dio non è essere peccatori, ma ritenersi giusti, o "meno peccatori" degli altri, pensando che l'amore di Dio sia qualcosa che "si merita". Questo brano ci mette in guardia dal pensare di non avere bisogno di conversione, di perdono, di amore, di Dio. Gesù non si siede a tavola, in festa, con chi gli dimostra di essere "una brava persona" ma con chi lo accoglie riconoscendosi bisognoso di lui.

PREGA

Signore, che con infinito amore non ti stanchi mai di venirci a chiamare, aiutaci a essere umili, ad accettare il tuo aiuto e a non essere giudici ipocriti con chi condivide la nostra natura di uomini e di peccatori.

RIFLETTI

“NON DI SOLO PANE VIVE L’UOMO, MA DI OGNI PAROLA CHE ESCE DALLA BOCCA DI DIO”

Mt 4,4

domenica 5 marzo

ASCOLTA

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto:
Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce
dalla bocca di Dio».
Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:
Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».
Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:
Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».
Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:
Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto».
Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

MEDITA

Tutti siamo tentati, ogni giorno ed anche lo stesso Gesù lo è stato. Penso però che la differenza maggiore tra noi e Lui, non stia tanto nel non cedere alle tentazioni - a volte può capitare anche a noi - ma nel saperle riconoscere.
Spesso capita infatti di non rendersi conto di aver peccato e di allontanarsi dunque dalle braccia di Gesù, senza nemmeno saperlo.
Penso dunque che il nostro impegno maggiore debba risiedere nell'attenzione: attenzione a saper leggere ogni situazione con gli occhi di Gesù: "che farebbe Gesù se fosse al mio posto"? Una domanda tanto semplice quanto impegnativa, che tutto a un tratto illuminerà la cosa giusta da fare, allontanerà la tentazione e scaccerà via quel "che male c'è..." dietro al quale troppe volte ci nascondiamo.

PREGA

Grazie Gesù. Sapere che anche tu sei stato tentato, ti avvicina ancora di più a noi.
A noi che spesso ti vediamo e ti sentiamo lontano, irraggiungibile; sapere che anche tu hai provato queste sensazioni mi rassicura: hai incontrato il male, lo hai scacciato con forza e con la stessa forza ci incoraggi a riavvicinarci al tuo abbraccio, tutte le volte che lo scegliamo al tuo posto.
Ti ringrazio con tutto il cuore, perché saperti sempre vicino, pronto a correggerci e a rialzarci, ci fa sentire al sicuro.

lunedì 6 marzo

ASCOLTA

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?». Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

MEDITA

Il Signore con queste attualissime parole sembra parlare ad ognuno di noi, oggi. In questi momenti difficili, magari anche individuali, ma sicuramente collettivi, come comunità del popolo del Signore, nei quali siamo chiamati a vivere e non a sopravvivere, queste parole sono rivolte alla nostra indifferenza nei confronti dei più piccoli dei fratelli del Signore che sono anche miei fratelli, nostri fratelli. Vogliamo che il Signore ci accolga alla Sua Destra o vogliamo rimanere inermi alla Sua Sinistra? È troppo semplice voltare le spalle a chi ci chiede aiuto, più difficile, ma sicuramente anche più bello, guardare negli occhi il nostro fratello, tendergli una mano, aiutarlo a rialzarsi e percorrere la nuova strada insieme, la strada che porta al Signore.

PREGA

Ti preghiamo Signore affinché non diventiamo ciechi di fronte a chi ha più bisogno, a chi ha fame, a chi ci chiede da bere. Semina in noi un piccolo seme di Amore, che possa germogliare e che ci renda capaci di amare, di essere misericordiosi. Fa' che le nostre parole possano concretizzarsi in atti veri di Amore e di Gioia. Aiutaci a riconoscere il nostro prossimo, da' a noi la forza di aiutarlo e il coraggio di seguirlo. Signore veglia su di noi.

martedì 7 marzo

ASCOLTA

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.
Voi dunque pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.
Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

MEDITA

Il Padre Nostro è la preghiera dei figli del regno di Dio annunciato da Gesù. Egli la indica come modello di ogni altra nostra preghiera. Preceduta dall'invito a non pregare mai in modo avulso, essa ci richiama all'essenziale: che Dio si faccia conoscere attraverso le sue opere, che si annunci e si compia la venuta del suo regno in mezzo agli uomini nella giustizia e nella pace facendo la volontà del Padre espressa nella sua Parola. E nella seconda parte che si invochi la provvidenza di Dio chiedendo il necessario per il corpo e lo Spirito, senza dimenticare che Dio è padre di misericordia da invocare per il perdono dei nostri peccati e donarlo anche noi agli altri senza cedere mai alle lusinghe del maligno.

PREGA

Signore, aiutaci a non recitare questa preghiera in modo distratto, ma infondi in noi, con essa, il desiderio di vivere per te come Gesù ci ha insegnato e come egli stesso ha vissuto: in comunione con il Padre suo e Padre nostro, perché si compia sempre in noi ogni bene, secondo la sua Santa volontà.

RIFLETTI

mercoledì 8 marzo

ASCOLTA

Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

MEDITA

Parole dure, quelle di Gesù, parole che non fanno sconti a chi si ostina a non riconoscere Lui e il dono che la Sua presenza è, cercando invece segni, prove, manifestazioni grandiose. Questa è la stessa folla cui Gesù, poco prima, ha insegnato a pregare con le parole del "Padre nostro", sono persone che ci assomigliano, che ascoltano gli insegnamenti, credono di capire, e subito poi chiedono una dimostrazione, un'apparizione, un miracolo, dando prova di non aver capito molto di cosa voglia dire la fede, di cosa voglia dire seguire Gesù, di cosa voglia dire davvero fidarsi di Lui.

PREGA

Quella vecchietta cieca, che incontrai
la notte che me spersi in mezzo ar bosco,
me disse: - Se la strada nun la sai,
te ciaccompagno io, ché la conosco.
Se ciai la forza de venimme appresso,
de tanto in tanto te darò 'na voce,
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,
fino là in cima, dove c'è la Croce…
Io risposi: - Sarà … ma trovo strano
che me possa guidà chi nun ce vede… -
La cieca allora me pijò la mano
e sospirò: - Cammina! - Era la Fede.

(Trilussa)

RIFLETTI

giovedì 9 marzo

ASCOLTA

«Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!
Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

MEDITA

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!
Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Il Signore ci esorta con forza ad essere parte attiva del suo progetto per noi. Ci spinge a chiedere, a cercare, a bussare, ad agire nel momento in cui ci sentiamo perduti e abbiamo bisogno di un sostegno, di una risposta. Il Padre però ci mette alla prova doppiamente: non solo ci spinge a osare, a domandare, ma ci chiede anche di avere fiducia nella risposta che ci attende. Non ci assicura infatti che ciò che riceveremo sarà quanto chiesto. Dobbiamo affidarci nelle nostre richieste e non possiamo lasciar cadere la certezza che, anche se non capiremo la risposta, saranno "cose buone".

PREGA

Dammi il coraggio, Signore, per rivolgermi a te quando sento che qualcosa manca nella mia vita.
Dammi la fiducia, Signore, per saper attendere con pazienza una tua risposta.
Dammi la gratitudine, Signore, per accettare con gioia quello che riceverò.
Dammi la bontà, Signore, per condividere con i miei fratelli quanto mi hai donato.

RIFLETTI

venerdì 10 marzo

ASCOLTA

«Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.
Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: «Stupido», dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «Pazzo», sarà destinato al fuoco della Geènna.
Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.
Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!»

MEDITA

La vita ci mette davanti ostacoli che non pensiamo di poter attraversare o superare.
Spesso succede con persone a cui teniamo molto, come per esempio la nostra famiglia o i nostri cari amici.
Ognuno di noi riserva dentro se stesso l'orgoglio che in queste situazioni viene fuori e che dobbiamo "combattere".
In questo brano del Vangelo cerchiamo di cogliere quello che ci viene detto: «Lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello».

PREGA

A Te, Signore,
che ami la vita,
dedico la mia preghiera,
per le persone che mi hai fatto incontrare sul mio cammino.

RIFLETTI

sabato 11 marzo

ASCOLTA

«Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

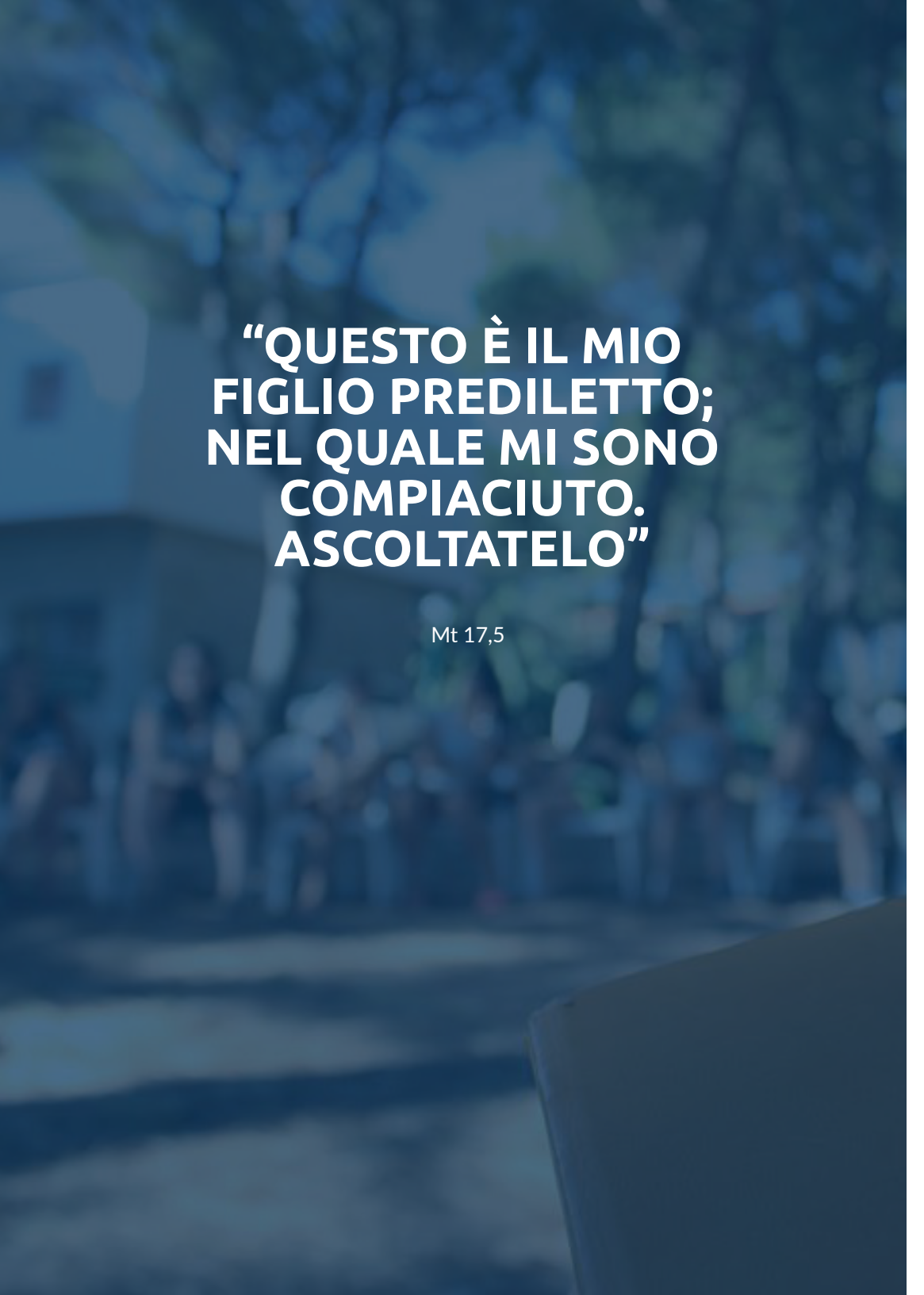
MEDITA

In questo brano di Matteo, Gesù tratteggia la logica controcorrente del regno di Dio, indicando nell'amore dei nemici una delle regole che più ci sembrano difficili da mettere in pratica. È facile amare quelli che ci amano, stare con chi ci compiace, difficile è non vendicarsi del male ricevuto, non imprecare contro chi ci ha fatto del male, accogliere chi non ci ricambierà neanche con la gratitudine. È una logica che sembra andare contro il nostro senso di giustizia, che non dobbiamo imporre agli altri ma solo a noi stessi sull'esempio di Gesù che sulla croce è riuscito dire: «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno» e sarà Lui che darà a noi la forza di fare altrettanto.

PREGA

Signore insegnaci ad amare il nostro prossimo ma ancor di più il nostro nemico come sai fare tu, perché solo attraverso il tuo esempio potremo diventare veri cristiani.

RIFLETTI



“QUESTO È IL MIO FIGLIO PREDILETTO; NEL QUALE MI SONO COMPIACIUTO. ASCOLTATELO”

Mt 17,5

domenica 12 marzo

ASCOLTA

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.
Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

MEDITA

«Signore è bello per noi essere qui!» Dice Pietro a Gesù vedendolo risplendere sulla cima di una montagna. Per noi, a dirla tutta, in questi tempi di incertezza, ingiustizia e di guerre, non è sempre così bello, anzi, è difficile e faticoso capire il perchè ci hai messo qui. Come i discepoli ci spaventiamo, abbiamo paura non solo quando non ti vediamo, ma anche e forse di più, quando ci indichi una strada che magari non è quella che vorremmo percorrere. Forse dovremmo avere più fiducia in Te che anche oggi ci rassicuri: «Alzatevi e non temete!»

PREGA

Guida i nostri passi Signore sul tuo sentiero, aiutaci a dire «è bello per noi essere qui». Aiutaci a non avere paura dei segni che ci poni davanti giorno per giorno e a riconoscere nel Tuo volto trasfigurato la gioia della resurrezione e la vittoria sulla morte.

RIFLETTI

lunedì 13 marzo

ASCOLTA

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.
Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

MEDITA

Dio ci parla attraverso questo passo dandoci un ordine perentorio: non giudicare. Non condannare. Ci dice questo non per opprimerci con limiti e divieti, ma perché solo lui ci conosce nel profondo e sa che i pregiudizi e le condanne portano facilmente alla presunzione, alla superbia: il nostro spirito si appesantisce e il cammino verso l'amore si fa confuso, opaco.
L'unico rimedio all'opacità del cuore è la misericordia, il perdono, la capacità di donare. Perdonare cosa? Donare quanto? Questo non viene specificato, ma qualunque sia la misura scritta nel destino di ognuno di noi, il Signore avrà la premura di riconsegnare nelle nostre mani l'amore che spargiamo nel mondo fino all'ultima goccia, senza remore, senza dimenticarsi di niente.
«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».

PREGA

Signore Dio, ti ringrazio per il dono quotidiano della condivisione sparsa dentro agli uomini solo grazie al tuo amore perfetto.
Ti rendiamo grazie per il bisogno che hai posto dentro di noi di sentirci umani solo dopo aver assistito, aiutato, sostenuto l'altro; con il tuo sguardo vigile e invisibile hai visto il tuo popolo tendere le braccia in una rete di infinite anime.

RIFLETTI

martedì 14 marzo

ASCOLTA

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.
Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

MEDITA

Gesù in questo passo di Vangelo ci mostra un aspetto dell'animo umano che come si manifesta negli scribi e nei farisei, così si può manifestare in noi: l'esibizionismo; forse espressione del vuoto che abbiamo dentro. Spesso compiamo azioni che mirano ad arricchire il tornaconto personale e ci scordiamo di fare il bene per gli ultimi. Ci poniamo sopra lo scranno e innalziamo il nostro ego senza accorgercene, pensando di sapere sempre cosa è giusto e cosa è sbagliato. Amiamo essere al centro dell'attenzione, estromettendo gli altri, i più deboli di noi. Ci dimentichiamo del vero Maestro che si fa carne per noi senza dover essere ammirato o temuto. Gesù stravolge la situazione. Si fa servo per i suoi figli. Dall'amore per la legge, ci guida verso la legge dell'amore. Da maestri a figli. Questa la vera rivoluzione.

PREGA

Signore aiutaci ad avere la consapevolezza che solo mettendoci al passo con gli ultimi saremo tuoi discepoli. Porta umiltà nelle nostre vite e coerenza nei nostri gesti, perché possiamo, condotti dallo Spirito, celebrare il tuo amore.

RIFLETTI

mercoledì 15 marzo

ASCOLTA

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».
Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».
Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

MEDITA

Chi di noi non vuole diventare grande? Chi di noi non vuole essere il primo? Essere considerato un grande o arrivare per primi, non è forse il sogno di ognuno? E quando qualcuno ti fa sentire inferiore o scartato, che colpo al cuore!
Gesù curiosamente non dice che non dobbiamo desiderare di essere grandi e tra i migliori ma ne ridefinisce il senso e lo stile, mostrandocene la via con la sua parole e la sua vita: il servizio! Grande non è chi mette i piedi sulla testa degli altri ma chi la abbassa verso i piedi degli altri per servirli. Noi quale strada di grandezza stiamo percorrendo?
Possiamo essere grandi, possiamo essere primi ma solo nell'amore, nel servizio: la gloria non è servirsi dell'altro, ma servirlo; non è possederlo ma appartenere a lui per amore.

PREGA

Signore Gesù, che ci hai servito
della tua stessa vita,
e sulla Croce hai dato tutto te
stesso per noi,
concedici la grazia
per poter essere con umile
tenacia
grandi nell'amore e primi nel
servizio
per testimoniare al mondo
la tua dolce e forte misericordia.
Amen

giovedì 16 marzo

ASCOLTA

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

MEDITA

Nel racconto evangelico vengono presentati due uomini profondamente diversi: il ricco e il povero Lazzaro. In seguito vengono ritratti i due personaggi dopo la morte, in cui la situazione si capovolge poiché Lazzaro viene consolato mentre l'uomo ricco soffre le pene dell'inferno. Tormentato, egli si preoccupa dei suoi cinque fratelli rimasti in vita sulla Terra e prega il Signore affinché scelgano la via del bene vedendo quale sarà il loro futuro. Questi uomini siamo noi stessi, spesso affannati e incuranti del prossimo; volgiamo la nostra attenzione principalmente ai beni terreni conservandoli egoisticamente senza dimostrare solidarietà verso chi più ne ha bisogno. Dobbiamo aprire le porte dei nostri cuori e non tenerle chiuse come quelle del ricco. Un cuore sterile non aiuta a comprendere la Parola del Signore, apriamo il nostro animo e accogliamo il povero, accogliamo Gesù! Anche il ricco pensa di avere religione e fede, ma di fatto non sta con Dio, perché non apre la porta al povero.

PREGA

Signore fa' che la nostra esistenza non sia volta verso i beni terreni, ma fa' che riusciamo ad accogliere ogni giorno con la povertà di Lazzaro la Tua Parola che salva e dona vita.

venerdì 17 marzo

ASCOLTA

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».
E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:
La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».
Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

MEDITA

Condividendo la mia meditazione con voi vi invito a pensare al fatto che fin dal nostro Battesimo siamo chiamati a far parte di un progetto per l'annuncio del vangelo di Dio Padre. Anche grazie a noi tutti i fratelli possono ricevere e accogliere la grazia di Gesù Salvatore. Questo vangelo ci mette in guardia e ci avverte che a causa della nostra pigrizia e delle nostre inadempienze ci «sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare» per dire che noi cristiani dobbiamo persistere, cercare, conoscere sempre meglio l'amore a Dio per testimoniarlo ogni giorno nella carità e nel servizio.

PREGA

Ti preghiamo Signore affinché ogni cristiano sia un specchio della tua santità, e vincendo ogni forma di indifferenza sia un vero servo della pace.
Ti chiediamo che ogni cristiano sia capace di trasmettere il dono della fede a tutti gli uomini che incontra.

RIFLETTI

ASCOLTA

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:
«Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.
Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.
Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

MEDITA

In questa parabola il figlio non vuole sottostare ad alcuna autorità, è ribelle contro Dio e la sua legge. Non solo sperpera i suoi averi ma anche la sua natura, se stesso. Ora colui che è stato completamente libero, diventa servo. Allontanandosi dalla sua esistenza, prende coscienza ed avviene una conversione. Il Signore interviene facendo ritornare il giovane sui suoi passi, "rientrò in se stesso". Il padre vede il figlio da lontano, gli va incontro, lo abbraccia, lo bacia, fa festa. È in questo momento che interviene la misericordia di Dio, che al posto di chiudere le porte, le spalanca. La misericordia del padre è traboccante, incondizionata, e si manifesta ancor prima che il figlio parli. Gesù con questa parabola ci parla di Dio, un Dio che è amore.

PREGA

Signore ti preghiamo affinché si possa sperimentare un amore sempre pronto al perdono e una misericordia infinita. Ti ringraziamo per i doni ricevuti e preghiamo affinché possano portare del bene, e che in ogni momento si possa provare la gioia di essere amati come tuoi figli.

RIFLETTI

ASCOLTA

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: «Prendi la tua barella e cammina». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: «Prendi e cammina»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.
Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.
In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui

che mi ha mandato.
Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.
Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.
Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio».

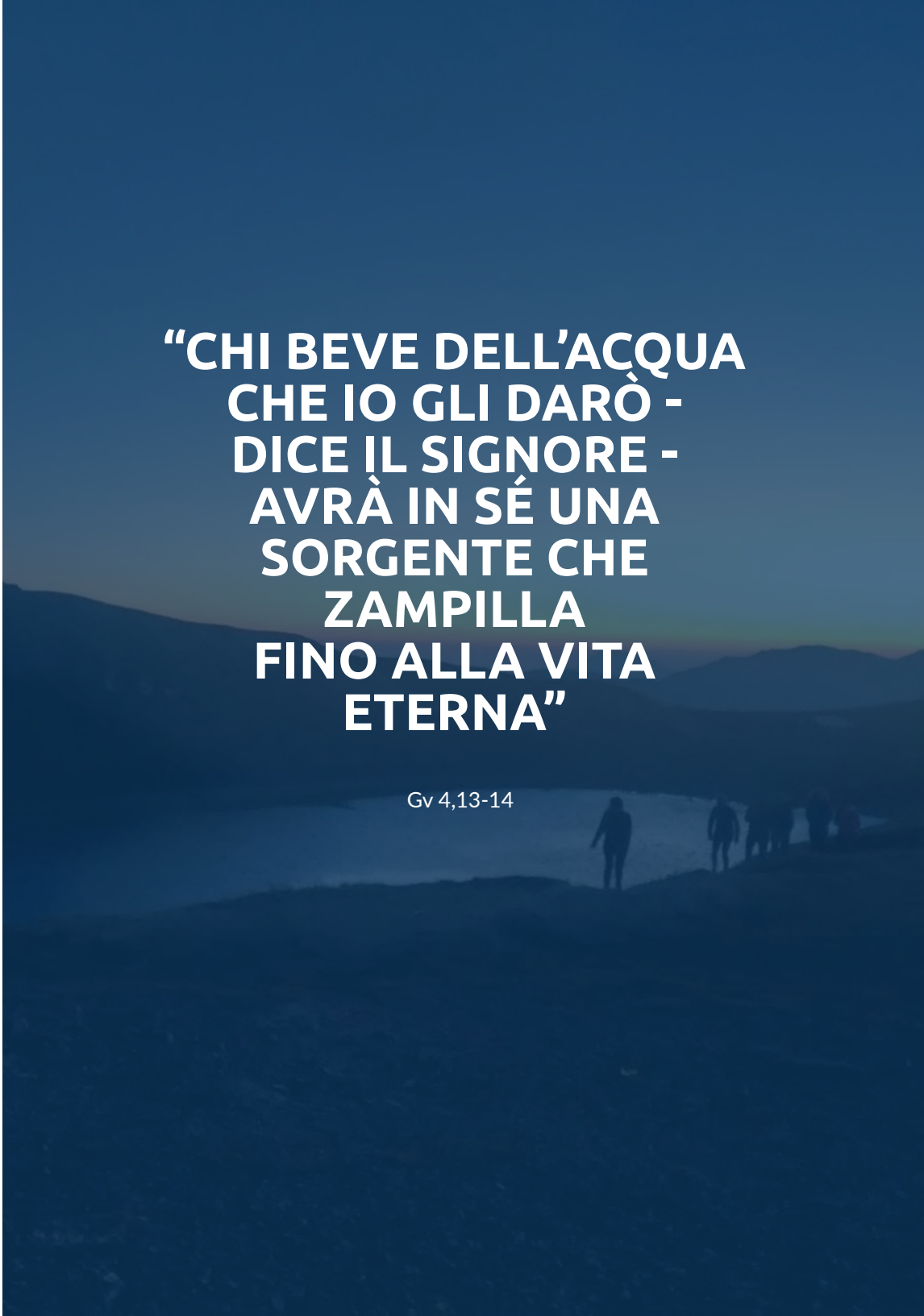
MEDITA

Insieme: una parola semplice ma che racchiude un significato complesso e importante. Solo insieme si può godere dei frutti della vita.
Gli uni senza gli altri siamo perduti, non si può mietere ciò che non si è seminato. Il contributo di ognuno di noi è fondamentale per creare; il compito che abbiamo può essere silenzioso e invisibile, ma può aiutare il nostro prossimo a vedere e a credere perchè la nostra diversità ci arricchisce.

PREGA

Signore,
hai amato ognuno di noi, siamo diversi, lontani ma ricchi del tuo messaggio.
La condivisione crea amore e aiuto.
Insegnaci ogni giorno ad accoglierci, fai che il pregiudizio non ci precluda di conoscere lo scopo di ognuno di noi, la rete che ci unisce come un unico popolo.

RIFLETTI



“CHI BEVE DELL’ACQUA CHE IO GLI DARÒ - DICE IL SIGNORE - AVRÀ IN SÉ UNA SORGENTE CHE ZAMPILLA FINO ALLA VITA ETERNA”

Gv 4,13-14

lunedì 20 marzo

ASCOLTA

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.
In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.
Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.
ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».
Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

MEDITA

Giuseppe, lo sposo di Maria, l'uomo giusto, il padre legale del Figlio di Dio: l'uomo che ascolta la parola del Signore. Gli accade una vicenda incomprensibile ai suoi occhi: «prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo». Il suo essere giusto gli impedisce di fare propria una nascita che non gli appartiene, ma, mentre medita il ripudio in segreto della Madre di Dio, la parola del messaggero divino in sogno gli ordina di accogliere la sua sposa: «il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo». E al bambino che nascerà dovrà dare il nome con cui lo conosciamo: Gesù, colui che «salverà il suo popolo dai suoi peccati». Nemmeno sappiamo se Giuseppe afferra queste parole. Eppure lui, senza parlare, accoglie in casa la sua sposa, resa madre dalla potenza divina dello Spirito Santo.
Giuseppe è perciò l'uomo fedele alla Provvidenza divina, quando gli rivela il senso profondo di quella nascita, e quando, ancora in sogno gli ordina di condurre nella terra d'Egitto per salvarlo dal tiranno Erode, e poi, alla morte di lui, di nuovo nella terra d'Israele e nella città di Nazareth.

PREGA

Giuseppe, uomo della fedeltà a Dio, facci comprendere come solo accettando la tua presenza misteriosa nella nostra vita, possiamo compiere la tua volontà. Da soli, con le nostre forze, anche con tutto il nostro impegno non sappiamo fare niente di valido e di giusto. Fa' che, guidati dell'amore di Dio, sappiamo camminare sulla strada che il Signore ci indica, anche se ne vediamo i tratti a poco a poco. Insegnaci la fedeltà che si rinnova ogni giorno, se ci abbandoniamo nella parola del Signore, che illumina i nostri passi anche nella notte oscura. Amen!

ASCOLTA

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.
Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.
Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.
Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

MEDITA

In questo brano del Vangelo Gesù usa una parabola per spiegare a Pietro e a noi che il perdono di Dio, come il Suo amore, è infinito e non si può quantificare. La "compassione" del padrone nei confronti del servo è la misericordia, è l'amore infinito che Dio ha per noi. Se Dio mi perdona e dimentica ogni mia colpa, perché io non faccio la stessa cosa con i miei fratelli? E' molto difficile mettere da parte noi stessi e avere misericordia dell'altro. Dall'altra parte a volte è difficile anche lasciarsi perdonare. Colpevolizzare noi stessi e gli altri è come metterci in catene. Il perdono invece è liberante, libera non solo chi è perdonato, ma anche chi concede il perdono: libera dai risentimenti, dalle angosce, dalle aspettative che abbiamo verso noi stessi e verso gli altri. Il perdono e la misericordia sono l'unica strada per vivere bene, da fratelli, senza frustrazioni, senza odio, l'unica strada per la Pace.

PREGA

Signore, apri i nostri cuori e rendili pronti ad accogliere il tuo perdono. Come il padrone ha avuto compassione del servo e gli ha condonato il debito, così anche il servo deve aver compassione dei suoi fratelli e perdonare: abbiamo ricevuto tanto, quindi tanto siamo chiamati a donare. Signore, anche quando sembra più difficile, rendici capaci di perdonare i nostri fratelli come Tu hai fatto con noi.

mercoledì 22 marzo

ASCOLTA

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

MEDITA

In questo passo del Vangelo Matteo mette in grande rilievo la Legge di Dio, sottolineando che nostro Signore non è venuto per sconvolgere gli equilibri che precedentemente esistevano, ma che Egli è la loro evoluzione, il loro pieno compimento.

Matteo descrive la centralità che la Legge ha nel nostro credo; ammonisce coloro che trasgrediscono e si fanno da esempio in questo .

La Legge di Dio è la nostra guida, è la strada che Gesù ha percorso prima di noi e che il Signore continua ad illuminare grazie alla forza dello Spirito Santo.

PREGA

Signore ti preghiamo per noi giovani affinché guidati dai Tuoi Insegnamenti e sotto la Tua Guida riusciamo a portare a pieno compimento ciò che Tu ci spingi a fare, forti e coscienti nella Tua Legge.

RIFLETTI

giovedì 23 marzo

ASCOLTA

Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.
Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde».

MEDITA

In questo vangelo di Luca la Parola di Dio ci insegna che un regno diviso in se stesso non può stare in piedi.
Questo regno è la nostra casa, il nostro cuore, la nostra famiglia, i nostri amici e anche i nostri desideri. Dio é comunione, Lui non vuole un cuore spezzato, una casa divisa, etc.
Gesù é venuto a rompere tutte le divisioni e a rendere la nostra vita piena, Lui è venuto per unire la nostra casa, i nostri amici e questo è ciò che Lui si aspetta da noi:
che la nostra casa sia più unita,
che viva il perdono tra tutti i membri della famiglia e con tutti gli uomini del mondo.

PREGA

Vieni Signore e sia nel nostro cuore tutta la pace, tutta la felicità in modo che possiamo essere più uniti e pieni della tua grazia. Fa' che nel cammino di ogni giorno possiamo essere testimoni del tuo regno che è già presente in noi.

RIFLETTI

venerdì 24 marzo

ASCOLTA

Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

MEDITA

In questo passo del vangelo, Gesù ci spiega cosa vuol dire amare Dio facendoci capire che l'amore, direzionato tanto verso Dio quanto verso tutti gli altri uomini, è ciò che regola la vita. Questo amore però è difficile da dimostrare perché, per amare Dio e il prossimo, bisogna mettere da parte tutti i nostri egoismi aiutando chi ha bisogno nei momenti di sofferenza senza chiedere niente in cambio. È proprio vivendo l'amore con gratuità che si arriva a vivere la vera essenza della vita.

PREGA

Signore, aiutaci a superare la paura di amare legata spesso ad una difficoltà di dialogo e ascolto, in modo da avere il coraggio di correre il rischio di amare senza volere una gratificazione in cambio.

RIFLETTI

sabato 25 marzo

ASCOLTA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

MEDITA

La Parola di Dio giunge a Maria attraverso la visita dell'angelo Gabriele, nella sua città, Nazaret. La donna non deve cercare, girare il mondo o analizzare qualcosa di complicato per incontrare Dio: è Lui che si presenta a lei nella sua vita di tutti i giorni e in una forma semplice e viva. Inizialmente Maria è turbata, si chiede il senso e il motivo di quel saluto, ma non si lascia spaventare. Nonostante ciò, le parole dell'angelo la rassicurano ed ella non si pone più domande. Il modo in cui Maria si fida di ciò che l'angelo Gabriele le dice è davvero esemplare per tutti noi. Al ricevere la notizia della venuta di un figlio, Maria non si sgomenta, non si infastidisce, non dimostra incredulità o collera. Riconosce Dio, lo accoglie, si fida, accetta con gioia il suo compito ed è pronta a mettersi al Suo servizio: «Eccomi, sono la Serva del Signore».

PREGA

Signore, aiutaci ad essere capaci di riconoscerti con la stessa semplicità di Maria quando ti presenti nella nostra vita quotidiana, a non porci troppe domande, a non essere timorosi quando ti incontriamo.
Signore, guidaci nell'accoglierti e nel fidarci della Tua Parola, fa' che anche noi possiamo servirti con la stessa prontezza e la stessa fede di Maria.

“IL SIGNORE HA SPALMATO UN PO’ DI FANGO SUI MIEI OCCHI: SONO ANDATO, MI SONO LAVATO, HO ACQUISTATO LA VISTA, HO CREDUTO IN DIO”.

Gv 9,11

ASCOLTA

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto

gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.
Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.
Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

MEDITA

Il cieco non chiede nulla a Gesù. Non vede da quando è nato, mendicante, relegato ai margini della società.
Gesù compie un gesto quasi naturale, non richiesto: sputa a terra e con la saliva plasma del fango sugli occhi del cieco. Sputo e terra mescolati assieme. E il cieco, dopo essersi lavato nelle acque del Sìloe (che significa Inviato), torna a vedere. Riacquistata la vista quest'uomo viene allontanato, cacciato, abbandonato anche dai propri genitori. Quando incontra di nuovo Gesù, la domanda è diretta, tagliente: "Tu credi nel figlio dell'uomo?" «Io credo, Signore!»: il cieco riconosce in Gesù, senza timori o indugi, la Luce.
Non è infatti il cieco colui che non vede dalla nascita quanto i farisei, ognuno di noi, quando abbiamo la presunzione di vedere e di vedere bene, quando non accogliamo o riconosciamo il Signore nella nostra vita.

PREGA

"Io credo Signore!", che queste parole risuonino scarne, forti, sconvolgenti.
La luce di Cristo è più forte di ogni resistenza, di ogni indugio.
Apri i nostri occhi e i nostri cuori perché anche se ciechi si possa tornare a vedere.

RIFLETTI

“VA’, TUO FIGLIO VIVE”. QUELL’UOMO CREDETTE ALLA PAROLA DI GESÙ E SI MISE IN CAMMINO.

Gv 4,50

lunedì 27 marzo

ASCOLTA

Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.
Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

MEDITA

«Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Invece al funzionario del re basta solo la parola di Gesù per rimettersi in cammino verso la propria casa, con la speranza che il miracolo sia avvenuto, che suo figlio viva davvero.
Forse, il passo fra la speranza e la fede però sta nel domandare da quando il proprio bambino avesse cominciato a stare meglio: è un dubbio che lo spinge a chiedere, o un bisogno di conferma, di certezza della grazia ricevuta? L'interrogarsi è indizio di diffidenza o l'inizio di una riflessione più profonda, il risveglio di un'anima inquieta che ha cominciato a riconoscere la verità?

PREGA

Signore Gesù, toglimi il mio cuore di pietra e donami un cuore di carne: un cuore che riponga solo in Te la sua fede e la sua speranza, e che solo a Te, che sei la via, la verità e la vita, si affidi.

Spirito Santo, sii la mia guida nel cammino, perché forte della tua grazia non vacilli e mi lasci guidare cercando, riconoscendo il Signore a ogni mio passo.

RIFLETTI

ASCOLTA

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

MEDITA

Gesù pone una domanda apparentemente superflua al paralitico. «Vuoi guarire?». L'uomo è davanti alla piscina, speranzoso in una guarigione miracolosa, in attesa dell'angelo che agiti l'acqua e di qualcuno che lo aiuti ad immergersi. La sua volontà di guarire sembra chiara e palese, ma Gesù pone comunque questa domanda. La pone ad ognuno di noi, quotidianamente, rendendoci consapevoli e lasciandoci liberi nella scelta. Alla nostra risposta affermativa, ci invita ad affidarci a Lui, poiché saranno le sue parole e la sua Carità a guidarci nella guarigione e a liberarci dalla schiavitù del lettuccio, simbolo della nostra "malattia", senza bisogno di immergerci nella piscina.

PREGA

Padre Nostro, spesso siamo ciechi di fronte alla malattia che rende impura la nostra anima. Aiutaci a scegliere consapevolmente la via della guarigione, affidandoci e fidandoci del tuo Amore immenso e della tua immensa Misericordia.

mercoledì 29 marzo

ASCOLTA

Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.
Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.
In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

MEDITA

Il Signore vuole che il suo popolo ascolti la sua parola unica via per salvezza e la gloria eterna. ci chiede allo stesso tempo uno sforzo come del resto ha chiesto a suo figlio Gesù di cui ha addirittura permesso la crocifissione per mano degli uomini; superare la vita terrena ed aspettare il suo regno affinché la Pasqua acquisisca un senso vero e tangibile nella nostra esistenza. a quanti credono nella sua parola e la pongono a fondamento della loro vita è Dio stesso che dona la forza di affrontare tutto ciò: «il Figlio da sé non può nulla se non ciò che vede fare al Padre».

PREGA

Signore donaci il coraggio
e la forza di ascoltare
la tua parola
fa' che questa sia la luce fissa
del mio cammino
e di chi mi cammina accanto;
aiutaci a chiamarti padre
e a confidare
nella venuta del tuo regno.

giovedì 30 marzo

ASCOLTA

«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce.
Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.
Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?
Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

MEDITA

In questo vangelo Gesù ci insegna tre aspetti fondamentali della vita cristiana: la fede, l'amore di Dio e la testimonianza.
Osservando alcuni giudei Gesù vede una realtà diversa: la loro mancanza di fede, una certa mancanza di amore verso Dio che li porta a cercare solo la gloria umana, l'applauso degli uomini, la falsa grandezza, interpretando le scritture a loro modo basato sui loro interessi. Ecco perché non riescono a credere nel vero amore che si chiama Gesù.

PREGA

Oh Signore nostro Dio aiutaci a crescere nella fede e nell'amore, aiutaci a scappare della falsa grandezza e dalla dipendenza dagli applausi degli uomini. Vogliamo essere come Te, cercando sempre la grandezza della tua gloria e non gli interessi umani, aiutaci a capire la tua parola alla luce della tua fede e non della logica superficiale.

venerdì 31 marzo

ASCOLTA

Dopo questi fatti, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.
Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne.
Ma quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.
Intanto alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

MEDITA

Nel cuore del Vangelo di Giovanni Gesù sperimenta non solo la diffidenza e l'ostilità dei sacerdoti e dei capi del popolo, ma anche la incomprensione di quanti fanno parte della sua cerchia familiare. Alterna discorsi pubblici nelle sinagoghe e situazioni di nascondimento perché sa che lo vogliono uccidere. La sua vita limpida e trasparente nei gesti e nelle parole è stata segnata da parte dei suoi avversari da imboscate, domande fatte a tranello, ricerca continua di contraddizioni per poterlo accusare e condannare!

PREGA

**Signore sul tuo esempio vogliamo cercare non tanto il nostro successo quanto la verità e la giustizia. Sappiamo che incontreremo tanti ostacoli ma anche tentazioni di sentieri più facili per soddisfare i nostro egoismi e i nostri interessi. Ti chiediamo il dono della sapienza per discernere la strada che porta al bene, alla fraternità e alla comunione con gli altri.
Ti chiediamo la fortezza per superare i momenti in cui ci sentiamo soli e contrastati.
Ti chiediamo di saper porre sempre la fiducia in te, come tu l'hai sempre posta nel Padre.
In questo modo,come ci hai insegnato, sapremo vincere il male col bene e avremo uno sguardo di speranza per noi, per la chiesa, per l'umanità. Amen!**

RIFLETTI

ASCOLTA

All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui.
Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

MEDITA

In questo vangelo Giovanni sottolinea come già a quel tempo la reazione tra la gente davanti a Gesù fosse assai diversa. Alcuni sono sicuri del fatto che Gesù sia il profeta, per altri è il Cristo, altri ancora invece più titubanti si chiedono come possa essere lui il Messia, altri ancora sono certi del fatto che sia solo un imbroglione. Queste diverse idee producono confronto e divisione, la stessa che possiamo ritrovare al giorno d'oggi parlando sempre di Gesù. Ciò che sfugge alla maggior parte della gente però è ciò che viene riportato in modo semplice dalle guardie che, ascoltando la sua parola, non riescono ad arrestarlo: «Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo». Gesù è venuto a parlare di amore, non di odio; non ha portato parole di guerra, ma di pace; e allora perché gli uomini non riescono ad accettarlo e seguirlo?

PREGA

Ti ringrazio Signore perché nonostante l'indifferenza e lo scetticismo dell'uomo, Tu ti mostri sempre nella tua essenza, "amore e pace". Fa' che anche noi, alla luce della Tua Parola, possiamo riconoscerti nelle persone più bisognose di amore, affetto e fratellanza, e fa' che riusciamo ad accogliere il "diverso", amarlo, ascoltarlo e confortarlo con amore.

RIFLETTI

“SE IL CHICCO DI GRANO CADUTO IN TERRA NON MUORE, RIMANE SOLO; SE INVECE MUORE, PRODUCE MOLTO FRUTTO”

Gv 12, 24

domenica 2 aprile

ASCOLTA

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».
All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».
Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».
Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».
Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.
Quando Maria giunse dove si

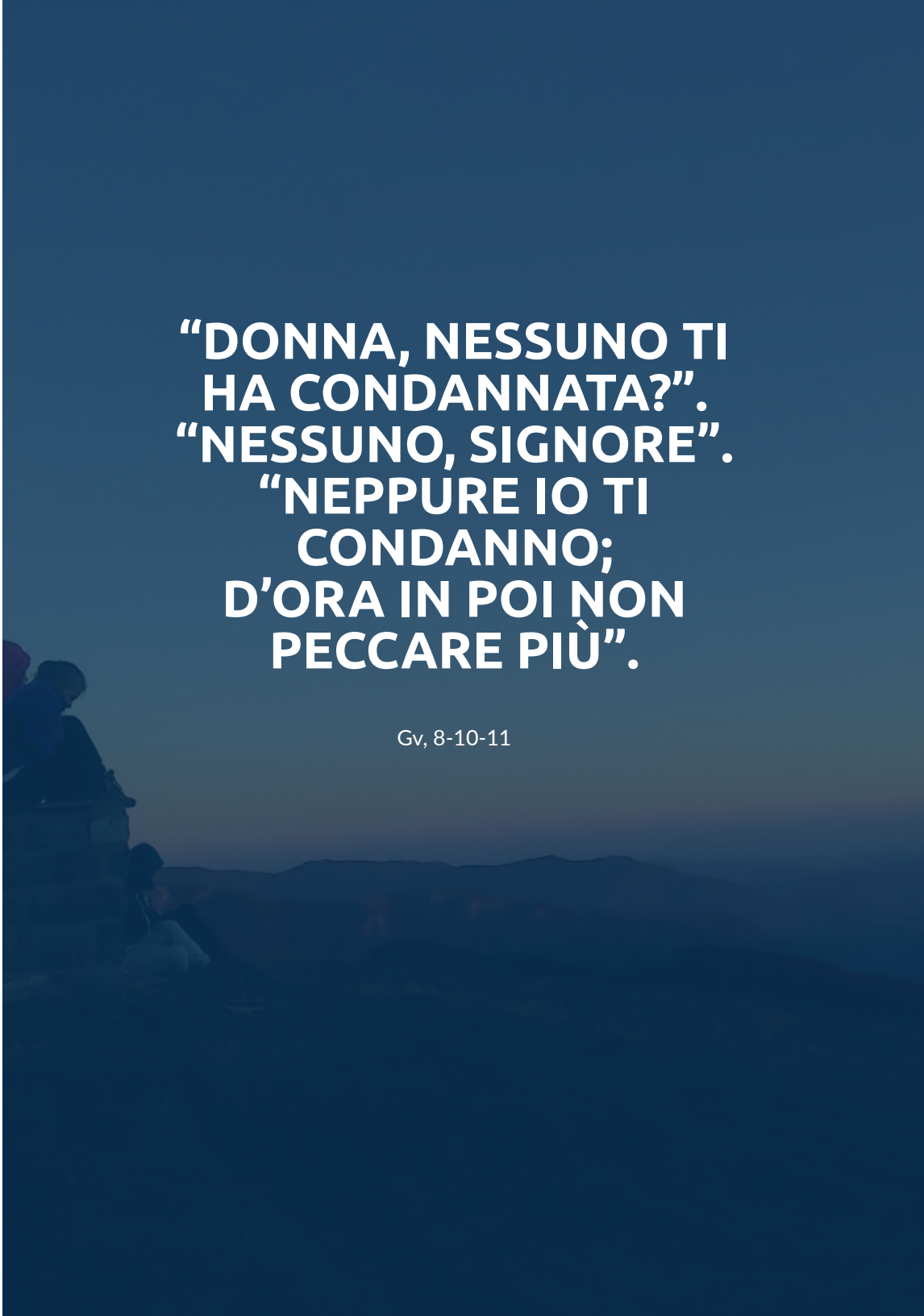
trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».
Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».
Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

MEDITA

Quando soffriamo, Dio soffre con noi: in questo vangelo vediamo Gesù più volte commosso, turbato con gli altri. Gesù sa che ogni nostra sofferenza «non è per la morte, ma per la gloria di Dio»: Dio sa tirare fuori da ogni sofferenza e da ogni male il nostro bene. Ma nonostante sappia volgere tutto al bene, nonostante conosca il nostro "lieto fine" che è l'Eternità con lui, non rimane indifferente né impassibile alle nostre sofferenze. Perché Cristo è il pienamente umano, è tutta empatia con noi suoi figli e fratelli. Come può non soffrire con noi? Gesù ci indica oggi la via per essere persone in pienezza come lui, condividendo il dolore con chi soffre, accompagnandolo con la fede. E lo fa stupendoci, fuori dalle nostre logiche, che cercano di incasellare Dio dentro a dei tempi e a degli spazi: a noi che per consolarci ci diciamo che un giorno risorgeremo, lui risponde «Io sono la Risurrezione e la vita». Se crediamo in Lui, ci fa risorgere oggi, sanando le nostre miserie e le nostre sofferenze.

PREGA

Signore, aiutaci ad accettare la sofferenza,
facci sentire la tua presenza attraverso la vicinanza e l'amore dei fratelli.
Rafforza la nostra fede, apri i nostri occhi alla grandezza delle tue opere e mostraci la tua misericordia.
Rendici umili, per accoglierti nella sofferenza nostra e dei nostri fratelli.



“DONNA, NESSUNO TI HA CONDANNATA?”. “NESSUNO, SIGNORE”. “NEPPURE IO TI CONDANNO; D’ORA IN POI NON PECCARE PIÙ”.

Gv, 8-10-11

lunedì 3 aprile

ASCOLTA

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

MEDITA

La liturgia di oggi ci mostra la durezza di cuore dei farisei e l'atteggiamento di Gesù. I farisei erano certamente uomini duri, una scorza di orgoglio, autosufficienza, autocompiacimento che li teneva lontani da Dio. Non hanno il minimo scrupolo a mettere in imbarazzo ed esporre pubblicamente una donna che era stata sorpresa a commettere peccato. Gesù, davanti ai farisei, difende simultaneamente la verità e la misericordia con una risposta meravigliosa. Se si limitasse a perdonare la donna, i farisei l'accuserebbero di andare contro la legge, se la condannasse, sarebbe andata contro la misericordia che aveva mostrato in altre occasioni. Gesù, però, risponde: «Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra». Chi oserebbe dire di essere senza peccato? Se qualcuno lo facesse, gli altri l'accuserebbero di essere bugiardo; ma, in più, la propria coscienza lo accuserebbe. Nessuno può semplicemente dire di essere senza peccato. Ogni volta che l'uomo entra nell'intimo del suo animo scopre la propria miseria. Ogni cuore farisaico viene messo a nudo da queste parole, e riconosce tutta la propria miseria interiore.

PREGA

La persona umana ha un nucleo interiore nel quale si sviluppa il suo rapporto con Dio: sa di possedere grandi possibilità e di sperimentare grandi miserie. Svelare in pubblico le miserie altrui, è una viltà di cuore. Chi fa questo si è allontanato dalla verità e, pertanto, dall'amore. Chiediamo a Dio di non permettere mai che formiamo in noi stessi una coscienza farisaica, per evitare che, ritenendoci migliori, permettiamo a noi stessi di calpestare il nostro prossimo e di esporlo davanti agli altri. Preghiamo che il nostro parlare e il nostro agire, riguardo al peccato del prossimo sia sempre accorto, dosato, caritatevole, imparando nell'intimo a perdonare le mancanze.

martedì 4 aprile

ASCOLTA

Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: «Dove vado io, voi non potete venire»?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».
A queste sue parole, molti credettero in lui.

MEDITA

Il vangelo di questo giorno ci invita a riflettere su chi sia Gesù realmente. I farisei lo ascoltano, lo interrogano ma non capiscono il vero significato delle parole di Gesù. Per comprendere ciò che il Figlio dell'uomo gli sta dicendo infatti è necessario cambiare mentalità e non pensare con le regole del nostro mondo ma con le regole del cielo. I farisei infatti si sono costruiti un Dio a loro piacimento e solo superando quest'immagine per loro è possibile comprendere le parole di Gesù.
Quante volte nella nostra vita ci troviamo davanti ad amici o persone che ci parlano, ma non riusciamo a capirle. In questi casi dovremo imparare a mettere da parte i nostri pregiudizi e le nostre idee per poter davvero comprendere la persona che abbiamo davanti.

PREGA

Maria, donna dell'ascolto,
rendi aperti i nostri orecchi;
fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo;
fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, bisognosa, in difficoltà.

(Papa Francesco)

RIFLETTI

mercoledì 5 aprile

ASCOLTA

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: «Diventerete liberi»?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

MEDITA

Cos'è la libertà e cos'è il peccato?
Sono uno l'opposto dell'altro.
La libertà è conoscenza della verità. E non ci possono essere mille verità, altrimenti nessuna sarebbe verità. Perché la verità sia tale ce ne può essere una sola. E l'unica verità è solo quella che parla del reale, altrimenti è un inganno. Il peccato è quindi l'inganno, tutto ciò che mistifica e nasconde il reale. Chi non vive del reale si inganna e quindi diventa schiavo dei suoi miraggi.
L'unica realtà è il grande progetto di Amore di Dio, attraverso la persona di Gesù, il culmine del suo amore.

PREGA

Che ognuno di noi possa essere sempre libero nelle sue scelte, che ognuno di noi possa desiderare di conoscere, che ognuno di noi possa desiderare di amare conoscendo, e che la ricerca del reale e della verità, senza l'inganno dell'apparenza, possa essere il nostro obiettivo costante verso la conoscenza dell'Amore.

RIFLETTI

giovedì 6 aprile

ASCOLTA

«In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

MEDITA

Gesù ci lancia un messaggio che non riusciamo a comprendere con la nostra mente umana. La sua parola è talmente rivoluzionaria che i Giudei si sentirono in diritto di etichettarlo come un indemoniato. Anche noi spesso evitiamo di vivere in pieno la vita cristiana perché ci facciamo scivolare addosso i Suoi messaggi o perché ci aggrappiamo all'idea che quelle Parole non siano state dette per noi. Invece no, in questo periodo di Quaresima, è importante abbandonarci al Signore e affidarci alla sua parola, senza pretendere di capire dove questo ci conduce, ma con la fiducia che Egli è la via che ci porta alla vera Gioia.

PREGA

Signore, voglio vivere la tua parola, voglio seguire il tuo vangelo.
Voglio abbandonarmi a te e affidarti la mia vita.
Ti prego Signore, accoglimi tra le tue braccia e mostrami il sentiero della vera vita. Amen

RIFLETTI

venerdì 7 aprile

ASCOLTA

Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.
Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

MEDITA

Questo vangelo ci mostra che quando non siamo con il cuore aperto, non siamo disposti ad accogliere la parola di Gesù e non vogliamo assumere un vero atteggiamento di fede. Ci limitiamo a dire nuove parole ma non vogliamo un vero cambiamento nella nostra vita che porti più unione e intimità con Dio. È necessaria più comunione fra di noi. C'è bisogno di vivere realmente il vero significato del battesimo e delle cose che Gesu ha insegnato, affinchè possiamo avere una vera immagine del Dio che parla nel nostro cuore e ci indica il cammino da seguire.

PREGA

Padre nostro rafforza la nostra fede in Gesù tuo Figlio, nelle sue parole e nel suo insegnamento e fa' che il tuo Spirito sia sempre presente fra di noi per essere una chiesa di testimoni più che di maestri. Fa' che ogni nostro compagno di cammino possa sentire la nostra solidarietà e il nostro affetto prima della nostra voce.

RIFLETTI

ASCOLTA

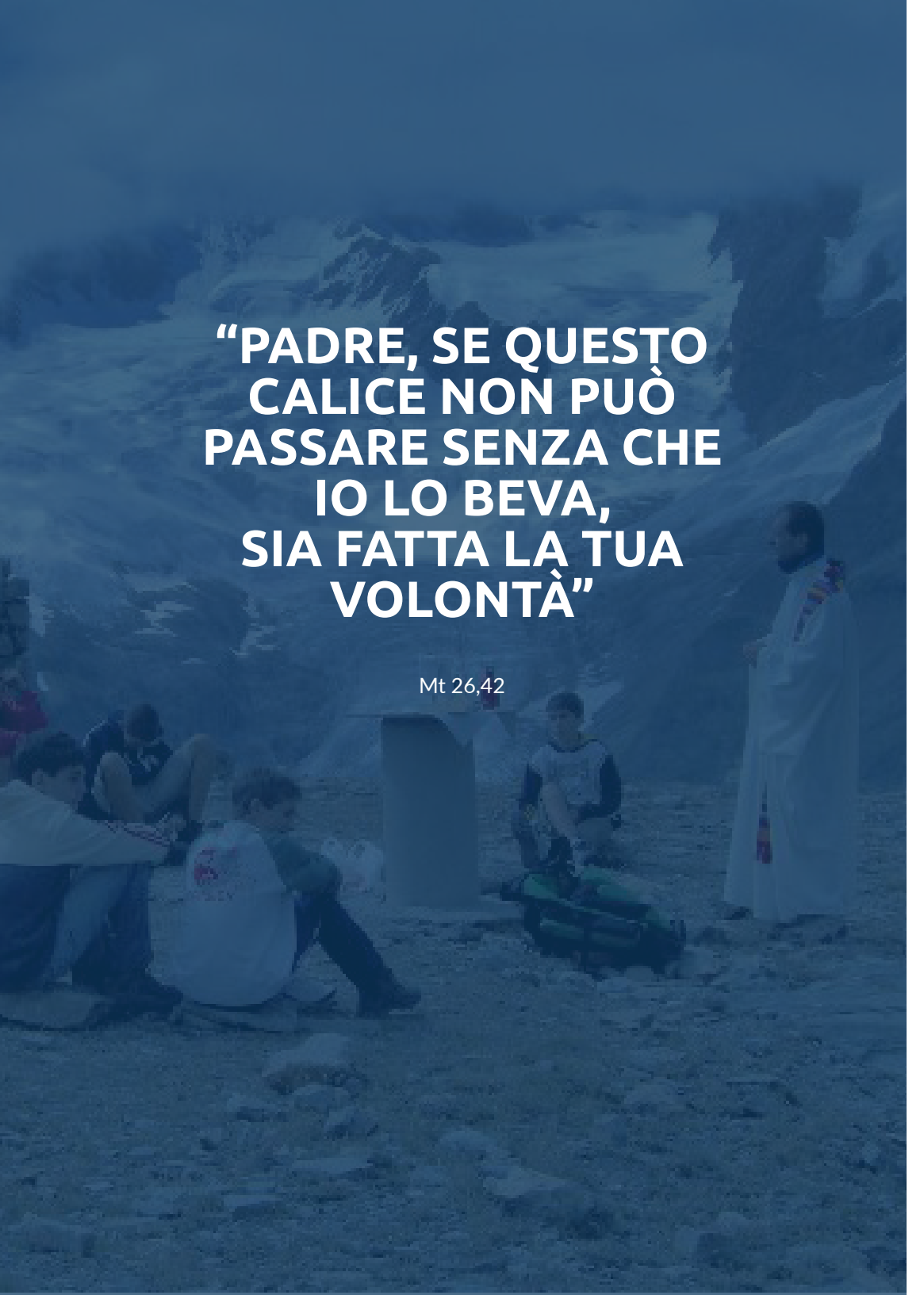
Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.
Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.
Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.
Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

MEDITA

In questo vangelo c'è tanta della mia quotidianità perché seppure, a mente lucida, riconosca dei fatti concreti con i quali Dio si è fatto presente nella mia vita, tendo a scordarmelo ed a volte perfino a scandalizzarmi di queste sue "intromissioni". L'egoismo e la superbia che mi appartengono non mi consentono di capire la straordinaria ottica sulla quale è improntato il mio rapporto con Gesù: ossia la gratuità. A volte scelgo di rinnegarlo, di lasciarlo fuori dalla mia vita pensando che questo significhi evitare l'introduzione di fastidiosi paletti per la mia libertà, ma la straordinarietà risiede proprio in questo: Dio si è fatto uomo per me, ha dato la sua vita tanto grande è l'amore che nutre nei miei confronti. Di fronte a questo enorme quanto gratuito gesto nei confronti dell'umanità, che cos'è per me aprire il mio cuore a Lui? Vivere le mie giornate consapevole che è sempre al mio fianco e che vuole per me quello che un padre desidera per i suoi figli: il mio bene.

PREGA

Ti ringrazio Signore di questa tua parola e dei doni che ogni giorno fai alla mia vita. Ti prego affinché io vi possa riconoscere la tua gratuità e che questa possa essermi da esempio nelle relazioni che ogni giorno sono chiamato a coltivare. Ti ringrazio in particolar modo per gli aspetti che non mi piacciono di me e della mia storia; fa' che attraverso di essi io possa essere umile, come lo sei stato tu facendoti uomo, e credere che tu fai bene tutte le cose anche quelle che ancora non comprendo e dalle quali vorrei fuggire.



“PADRE, SE QUESTO CALICE NON PUÒ PASSARE SENZA CHE IO LO BEVA, SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ”

Mt 26,42

ASCOLTA

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciatili, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposate! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina». Mentre parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

MEDITA

Gesù si consegna spontaneamente ai farisei, perché riconosce nella Passione il compimento del piano di Dio. Essendo Dio fatto uomo, ha provato le stesse sensazioni, paure, angosce che provano gli uomini. Eppure non si è lasciato tentare, ma per la nostra salvezza, ha accettato il volere divino senza ricorrere a violenza o a miracoli.

In questo brano possiamo toccare con mano l'umiliazione e la violenza degli uomini nei confronti del Signore, un Dio che sembra debole, perdente, ma che in realtà, attraverso la sua Passione, ci regala il dono d'amore più importante e grande. Cerchiamo sempre di ricordare nei nostri cuori, che solamente accettando il volere divino con le sue difficoltà, Gesù riesce a sconfiggere la morte.

PREGA

Oh Signore,
fa' che anche nella difficoltà
riusciamo sempre ad accettare il
Disegno divino,
e a superare le sfide della vita
con l'aiuto della preghiera.
Aiutaci ad aver chiaro il tuo
volere,
forti del tuo santo sostegno,
senza ricadere nella banalità
della violenza,
in ogni sua forma.
Rendici forti a resistere alla
tentazione
proprio come Gesù nel
Getsèmani,
grazie alla tua vicinanza.

RIFLETTI

lunedì 10 aprile

ASCOLTA

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».
Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

MEDITA

Nella nostra quotidianità quante volte ci troviamo dinanzi a situazioni che ci richiedono uno sforzo maggiore per essere affrontate? Pensiamo alle relazioni che giorno dopo giorno portiamo avanti; dalla famiglia agli amici di sempre, dalle persone che abbiamo conosciuto a seguito di esperienze passate a quelli dell'università. Tutte persone completamente diverse tra loro per carattere ed interessi.
Tutto questo insieme di relazioni ci pone di fronte ad una "sfida", un interrogativo: come vivo la mia sfera relazionale? A "risparmio", oppure provo a dare il massimo per il mio ed il bene altrui? La vita si fonda anche sulla cura delle persone che ci stanno vicino sfruttando attimi che sono unici: non perdiamo queste occasioni. Con il nostro impegno rivolto alla cura degli altri, avremo una vita più piena.

PREGA

Signore, riuscire a dare il massimo nelle relazioni con le persone che ci stanno vicino non sempre è semplice ed immediato, solo Tu ci hai insegnato come fare. Tu che non ti "risparmi" mai nei nostri confronti ed hai sempre la parola giusta e provocatoria per stimolarci, aiutaci a vivere questa parola con le nostre azioni ed i nostri piccoli gesti di amore e di attenzione verso tutti gli altri.

RIFLETTI

martedì 11 aprile

ASCOLTA

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.
Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.
Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi».Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

MEDITA

Il quadro che oggi Giovanni ci descrive mostra Gesù con i suoi amici in una situazione che assomiglia a tanti nostri momenti di quotidianità. Possiamo vedere tante relazioni che si intrecciano: sguardi e cenni in cerca di chiarimenti, domande rivolte da chi è più vicino e la cui risposta non è da rendere pubblica, frasi rivolte a singoli e che soltanto gli interessati comprendono e promesse più grandi delle nostre capacità. In mezzo a tutto questo Gesù, uomo come noi e turbato come potremmo esserlo noi, introduce un elemento nuovo, una logica nuova: quella di Dio, per cui la glorificazione è farsi servi dei fratelli. Una logica che oggi, anche noi, possiamo provare a seguire aiutati dallo Spirito Santo che ci mostra come cercare il Figlio dell'uomo.

PREGA

Signore Gesù, insegnaci a vivere pienamente la nostra umanità secondo la logica di Dio per rendergli gloria nella nostra vita quotidiana e realizzare il bene di tutti i fratelli. Lo Spirito Santo mantenga sempre vivo in noi il desiderio di volerti seguire con lo stesso slancio di Pietro e ci dia la forza di farlo rispettando i tuoi tempi, anche quando non riusciamo a capirli subito.

mercoledì 12 aprile

ASCOLTA

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.
Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.
Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

MEDITA

In questo importante periodo della settimana santa è doveroso ricordare la gratuità dell'amore che Dio ci dona ogni giorno. La figura di Giuda è molto complessa, ma è stata fondamentale per il compimento del volere di Dio, Gesù viene tradito proprio da uno dei sui discepoli, una delle persone a lui più vicine. È importante notare però come Gesù, consapevole del tradimento di Giuda, decida di riunire tutti i discepoli e festeggiare comunque la Pasqua, con molti suoi fratelli che nelle ore successive lo rinnegheranno. Molto spesso però, tutti noi ci comportiamo come Giuda, ogni volta che voltiamo le spalle a chi ci chiede aiuto, ogni volta che non riconosciamo Dio negli occhi di chi non ha niente, ogni volta che giudichiamo chi rimette un suo peccato, dimenticandoci della fragilità della nostra stessa fede. Ma Dio che conosce la natura umana è disposto ad accoglierci sempre nel suo abbraccio di perdono e ci chiede di fare lo stesso per tutti i nostri fratelli e sorelle.

PREGA

Ti preghiamo Signore, perché tu possa riuscire a guidarci in ogni momento della nostra vita, per tutti i nostri fratelli che sono nel bisogno, affinchè ognuno di noi possa trovare il tempo per gli altri e non solo per se stesso, ricordandosi dell'importanza dell'Evangelizzazione e dell'amore caritatevole che è alla base della vita cristiana.

giovedì 13 aprile

ASCOLTA

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».
Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

MEDITA

Gesù ci ha voluto lasciare un insegnamento prima di essere crocifisso, ha mostrato con il proprio esempio l'importanza e la bellezza del servizio. Lui che era il maestro si è chinato ed ha offerto se stesso per lavare i piedi ai suoi discepoli. Molto spesso è faticoso decidere di piegarsi, prendere un asciugamano e con le proprie mani lavare i piedi di un altro, mettersi al suo servizio, ascoltare il suo bisogno. Gesù però dimostra che l'amore deve farsi concreto, che non può rimanere una semplice idea, perché sennò non sarebbe tale, deve farsi atto di servizio, perché amare è spendersi. Ognuno infatti è disposto a donarsi per coloro a cui vuole bene, ma Gesù chiede di imparare a farlo per tutti perché è questo che permette di avere relazioni autentiche ed edificanti. Gesù lava i piedi anche a Giuda, colui che lo tradirà, perché lo ama, come ama ognuno di noi a cui Egli vuole lavare i piedi nonostante quanto siano sporchi.

PREGA

Gesù aiutaci a imparare la forza del servizio e della gratuità, perché possiamo rendere la nostra vita dono per gli altri. Grazie anche perché ogni giorno ci lavi i piedi e ci ami con tutto te stesso.

ASCOLTA

Ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».
I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

MEDITA

Due aspetti vorrei sottolineare: la fragilità e l'amore. Quella descritta non è tanto una fragilità fisica quanto umana, personale: si manifesta nella meschinità dei soldati e dei sommi sacerdoti, nella storia dei ladroni, simboleggiando il nostro essere uomini imperfetti e finiti, in una condizione che però Gesù non condanna ma che anzi accetta e santifica (cfr. Lc 23,43) risolvendola in sé. È una fragilità che si manifesta anche nella Chiesa: nel momento in cui Giovanni racconta questi fatti essa è dispersa, divisa come le vesti che i soldati si giocano a dadi, con Pietro ha rinnegato Cristo ed i discepoli che sono scappati tutti. Tutti tranne uno, indicato con una perifrasi: è «il discepolo che egli amava». Dall'ultima cena in poi è così che si definisce Giovanni stesso, mettendo in evidenza l'esperienza d'amore che lui ha vissuto con Gesù, e che raggiunge il culmine proprio sulla Croce. Questa frase fa di Giovanni il segno di ogni discepolo amato dal Signore, lo trasforma cioè in ognuno di noi.

PREGA

Ti preghiamo Signore perché tu ci aiuti a capire che non importa essere perfetti per stare con Te, che non c'è un livello di dignità minima per il Tuo amore: non ci è richiesto e non dobbiamo porlo noi verso gli altri. Ti preghiamo perché tu ci dia il coraggio per operare questa rivoluzionaria scelta di amore e perché Tu ci aiuti a perseverare in essa.

sabato 15 aprile

ASCOLTA

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.
Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

MEDITA

Gesù è già morto, che il centurione gli colpisce il fianco con una lancia facendone uscire sangue ed acqua. Dio, attraverso il suo Figlio umanamente morto, dona sangue ed acqua alla sua Chiesa, sangue e acqua che sono l'origine dei Sacramenti del Battesimo e dell'Eucarestia.

PREGA

Ti ringraziamo Signore per questo dono di Salvezza, dono che supera la nostra condizione umana che ti ha portato a soffrire e a morire per noi.

RIFLETTI

“CRISTO, NOSTRA PASQUA, È STATO IMMOLATO: CELEBRIAMO DUNQUE LA FESTA CON PUREZZA E VERITÀ. ALLELUIA.”

1Cor 5,7-8

domenica 16 aprile

ASCOLTA

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

MEDITA

Gesù è risorto. Nella ricerca della Luce della Fede facciamo ogni giorno esperienza di diversi segni che ci aiutano ad avvicinarci a Lui: l'amore incondizionato dei nostri cari nei nostri confronti, la bellezza del creato, i gesti e gli eventi anche più apparentemente insignificanti. Le fatiche quotidiane ci rallentano e ci appesantiscono in questo percorso di scoperta, facendo in modo che arriviamo alla consapevolezza della resurrezione più o meno velocemente.

PREGA

**Sono in cammino, Signore.
Ma non bastano le gambe per camminare...
Il cuore, la mente, i desideri, le ferite, i sogni, la mia storia, tutto di me, oggi, desidera mettersi in cammino...
Eppure tante volte la strada si fa pesante, Signore; mi appesantisce la storia...
Vorrei lasciar perdere, tentare altre strade, darla vinta alla stanchezza...
E tu sussurri al mio cuore: «Coraggio, non temere, io sono con te». Apri Signore, spalanca le porte del mio cuore, tocca il buio che mi vive dentro e mi rallenta, riempi di luce la mia vita, rendi trasparente il mio cuore. Amen.**

(Suor Mariangela Tassielli)

RIFLETTI

AUTORI DEI COMMENTI

Agostini don Sergio
Agresti Emma
Albizzi don Luca
Antonio Eduardo Pacheco
Bandini Don Gabriele
Barielli Lucia
Bartolini Giovanni
Benvenuti Cosimo e Ginevra
Bocciai Silvano e Cecilia Maria
Bonci Giulio
Borri Sara
Brocchi Valentina
Campolmi Alice
Cancialli Alice
Cara Padre Daniele
Fabbrucci Irene
Falchini Bernardo
Fioravanti Margherita
Galanti Filippo e Martina
Iaccarino Mariachiara
Manzini Teresa
Marino Margherita
Martinho Cristina Paula Massango
Menicatti Sara
Mininni Chiara
Mininni Giacomo
Morelli Martina
Morozzi Stefano
Paladini Vittoria
Pasquini Elisa
Pasquini Maria
Pavone Sara
Perini Andrea
Poggiali Giacomo e Caterina
Poggianti Paolo
Puliatti Alessandra
Righi Gian Lorenzo
Roschi Lorenzo
Santini Gianni
Scarti Giulio
Soba Julia Ivanilda Campos
Strano Pietro e Irene
Tarocchi Don Stefano
Tigli Gioele e Marzia
Van Dunem Joao Leopoldino Narciso
Viviani Alessandro e Francesca
Zampini Martina

quaderni di
prospettive
foglio di collegamento degli amici della "vela„ e del "cimone„

Sulla Tua Parola
Trimestrale n. 159 - Anno XLIX
1° trimestre 2017

A cura dell'Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira"
Sede: Via G. Capponi, 28 - 50121 Firenze

www.operalapira.it - info@operalapira.it

redazione: Carlo Bergesio - Michele Damanti
Marina Mariottini - Giacomo Massini - Dino Nardi
Gabriele Pecchioli - don Marco Pierazzi
don Riccardo Santi - Gioele Tigli - Giulio Bonci
Chiara Bogani - Riccardo Clementi - Mattia Cresci
Edoardo Martino - Martina Morelli - Giacomo Mininni
Maria Pasquini - Niccolò Passaniti - Sofia Turrini

direttore responsabile: Silvano Sassolini

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1972 del 12.12.1968
Poste Italiane spa - sped. in abb. postale
D. L. 353 / 03 (conv. in L. 46 / 04), art. 1 comma 1 - DCB Firenze

Stampa: Press Service s. r. l.